

ed Agnel formavano l'inizio delle derivazioni.

Nello stesso tempo però, cioè ai primi di marzo, il Sindaco senatore conte Secondo Frola aveva incaricato l'ingegnere Bornati di preparare nel modo più sollecito anche un progetto di massima completo per la migliore e più vasta utilizzazione di tutte le acque dell'alto bacino imbrifero dell'Orco.

Ai primi dell'aprile successivo la relazione tecnica ed il progetto di tutte le derivazioni dall'Orco erano pronti.

I punti di divergenza fra Comune e Provincia erano essenzialmente i seguenti:

1. Il pagamento del canone di L. 150.000 che la Provincia pretendeva che decorresse integralmente dalla data del decreto di concessione, mentre il Comune riteneva che dovesse essere graduale dall'inizio al compimento dei singoli impianti;

2. La cessione alla Provincia del decimo dell'energia a prezzo di costo, decimo che secondo il Comune doveva comprendere anche l'energia che eventualmente potesse essere richiesta dai Comuni rivieraschi per i loro servizi pubblici;

3. Il prezzo di costo, che il Comune intendeva fosse fissato a suo tempo in base al costo degli impianti eseguiti.

Dall'esame fatto dei rapporti fra Provincia e Comune e delle condizioni della Provincia di fronte alle disposizioni del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916 ed alle domande che erano in istruttoria in concorrenza con quella della Provincia, sorgeva il dubbio fondato che nell'istruttoria stessa potessero essere riconosciuti diritti di prelazione a favore di altre domande già presentate o che a sensi dell'art. 8 del citato decreto potessero dal Ministero essere ammesse all'istruttoria. Tale dubbio trovava fondamento nel progetto della Provincia che non presentava le caratteristiche della migliore e più vasta utilizzazione, inoltre nel fatto della cessione dalla Provincia al Comune, fatto che veniva ad escludere che la Provincia agisse per uno speciale e

prevalente motivo di interesse pubblico e per ultimo nella condizione della Provincia che come Ente non poteva valersi della legge sulla municipalizzazione, e non poteva quindi fornire le necessarie garanzie tecnico-finanziarie ed industriali.

In queste condizioni qualunque Ente industriale avrebbe quindi potuto presentare una domanda concorrente ed invocare la prelazione, pur facendo posto alla sistemazione forestale che costituiva l'argomento più importante invocato dalla Provincia a suo favore.

Per queste gravi considerazioni l'Amministrazione municipale aveva disposto perchè fosse compilato il progetto di massima completo delle derivazioni dall'Orco, colla maggiore utilizzazione e, dopo averlo approvato, presentava, a sensi dell'art. 8 del decreto luogotenenziale, domanda di concessione in data 7 aprile 1918, ad integrazione di quello della Provincia. Nell'istanza erano specificate le condizioni che potevano riservare al Comune un diritto di prelazione su qualunque altra domanda concorrente.

Di questo provvedimento doveva pure essere data comunicazione alla Provincia, con una lettera, nella quale si confermavano ad ogni effetto gli accordi intervenuti e l'intenzione del Comune di darvi esecuzione.

Il progetto di massima del Comune di Torino aveva le seguenti caratteristiche: Le derivazioni d'acqua progettate nell'alta valle dell'Orco, comprendevano il bacino dai laghi Serrù e Agnel (confine francese) fino a Rosone, della superficie di 250 chilometri quadrati.

Le derivazioni, in numero di quattro, avrebbero utilizzato una caduta complessiva di metri 2780,76 con portate varie secondo le derivazioni, consentendo lo sfruttamento di una potenza totale di KW 32.000 riferiti a Torino, corrispondenti a una produzione annua di KWh 300.000.000 circa.

Il concetto fondamentale seguito nello studio del progetto era quello di conseguire la mi-